

Fisco, dalla riforma 4 miliardi ma ne servono 16 per tagli Irpef e cuneo

Conti pubblici

I decreti attuativi alla delega fiscale approvati finora producono 4 miliardi di euro, un quarto delle maggiori entrate necessarie a replicare cuneo, tagli Irpef e sconti sulle assunzioni. **Mobili e Trovati** — a pag. 2

Fisco, dalla riforma 4 miliardi ma per il 2025 ne servono 16

Conti pubblici. I decreti attuativi approvati finora producono un quarto delle maggiori entrate necessarie per replicare i tagli Irpef e gli sconti sulle assunzioni. L'87% del gettito dall'addio all'Ace

Nuovi fondi attesi dal concordato biennale (numeri a ottobre) Ma per il bis del cuneo bisognerà cercare altrove
Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

Fin qui i decreti attuativi della delega fiscale promettono di raccogliere poco meno di 4 miliardi per il prossimo anno, e fra i 3,3 e i 3,4 miliardi per gli anni successivi. Tanto, ma ancora poco rispetto alle esigenze dei conti, e della stessa riforma delle tasse che ambisce ovviamente a diventare strutturale.

Riassunto delle puntate precedenti: stretto fra l'esigenza di avviare il nuovo Fisco e le ristrettezze dei conti pubblici, a fine anno il Governo ha ridotto da quattro a tre le aliquote Irpef e ha introdotto una superdeduzione per le imprese che assumono. Lo ha fatto, però, per un anno solo, perché i fondi per dare alle due novità taglia-tasse una gittata più lunga al momento non ci sono.

Il compito di trovarle è affidato prima di tutto alla stessa attuazione della delega. In una corsa affannosa contro il tempo perché i fondi servono in autun-

no, quando sarà tempo di mettere mano alla complicatissima manovra per il prossimo anno. Da questo punto di vista, i meccanismi ordinari di finanza pubblica non aiutano. La via maestra per tagliare le tasse è infatti aperta dai frutti della lotta all'evasione, che però hanno bisogno di tre anni per dimostrarsi strutturali e quindi utilizzabili per alleggerire le imposte ordinarie. I nuovi numeri, figli dell'azione degli ultimi anni, saranno presentati lunedì prossimo dal direttore dell'agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, insieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e al suo vice Maurizio Leo, regista della riforma.

Proprio l'urgenza ha portato quindi il ministero dell'Economia a costruire un "fondo delega", chiamato a girare più velocemente per fornire già al prossimo anno le entrate prodotte dai provvedimenti di questi mesi.

Il quadro attuale, riassunto nel grafico in pagina, dice due cose: finora il contatore dei fondi disponibili per l'anno prossimo arriva poco sotto i 4 miliardi di euro, a 3,992 miliardi dopo l'ultimo decreto su accertamento e concordato preventivo, ma la quasi totalità delle extra en-

trate (l'87% a esser precisi) arriva dal decreto su Irpef e Ires: che ha, come ricordato, ridotto le aliquote delle imposte sui redditi e introdotto lo sconto sulle assunzioni (ancora ai box in attesa del provvedimento attuativo), ma ha anche cancellato l'Ace, l'Aiuto alla crescita economica che tabelle ufficiali alla mano varrebbe nel 2025 per le imprese quasi il quadruplo rispetto alla nuova agevolazione (4,82 miliardi contro 1,34). E l'abolizione dell'Ace è strutturale, mentre la superdeduzione (come l'Irpef a tre aliquote) vale per ora solo per il 2024.

Dall'incrocio di questi due fattori arrivano le risorse calcolate dalle relazioni tecniche del ministero dell'Economia per i prossimi anni. Risorse che, è chiaro, non bastano: perché la replica per l'anno prossimo della nuova Irpef, e quindi dei suoi



Superficie 39 %

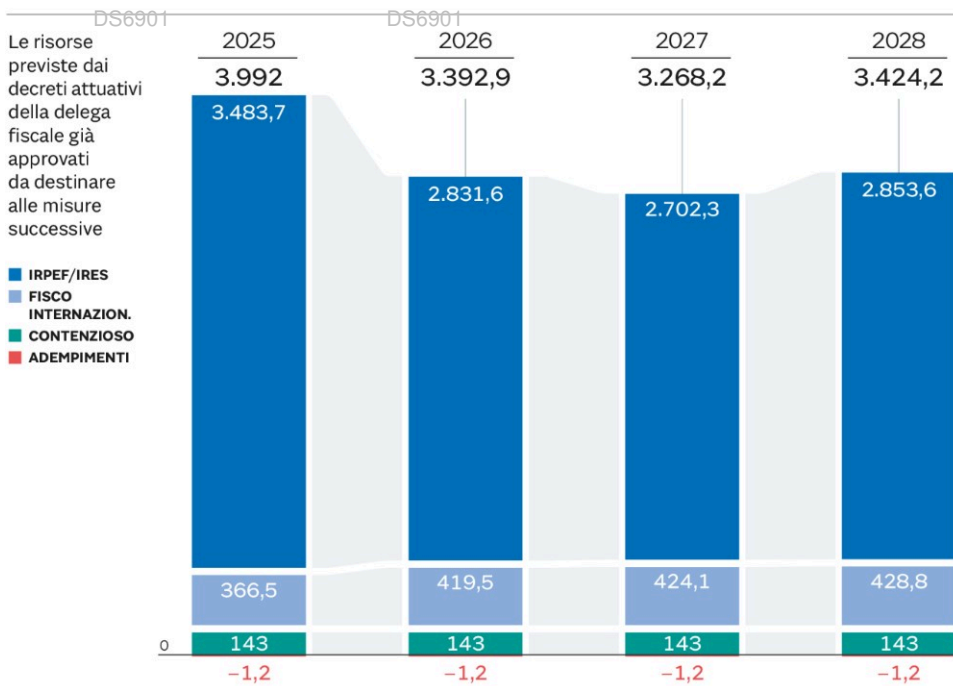
sconti fino a 260 euro all'anno rispetto al vecchio regime, costa da sola 4,35 miliardi (più un centinaio di milioni abbondante per compensare le compartecipazioni delle Regioni a Statuto speciale), e il bis della deduzione sulle assunzioni ne richiede altri 1,34. Totale: 5,69 miliardi, cioè 1,7 in più dei fondi attualmente a disposizione.

Una quota importante delle speranze del Governo è ancorata al gettito del concordato biennale preventivo, che prudenzialmente non è stato cifrato in relazione tecnica. La versione iniziale prometteva secondo i calcoli del Mef 1,6 miliardi, però in due anni: l'impianto finale però è profondamente diverso, e i conti si faranno con le adesioni effettive da parte dei contribuenti entro il 15 ottobre.

La partita è aperta, ma senza contare la replica del cuneo fiscale: che chiede altri 10 miliardi, e impone di trovare fondi anche fuori dalla delega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDO PER LA RIFORMA



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati delle relazioni tecniche

3,48 miliardi

IL CONTO PER LE IMPRESE

È lo scambio tra l'abolizione dell'Ace e l'introduzione della superdeduzione per i nuovi assunti, in vigore solo per il 2024